

Oscar Giannino ha ricordato che «la pirateria ha fatto dimezzare gli introiti della produzione musicale italiana». Secondo le stime del Wto, inoltre, «se il 50 per cento della contraffazione si deve all'Asia e alla Cina, il 35 per cento viene dalla zona del Mediterraneo, in cui primeggiano Italia e Spagna»

Commercio mondiale, il 10% è taroccato

Una tavola rotonda alla Triennale di Milano indica una strategia europea per la lotta alla contraffazione. Guglielmi (Indicam): «La nuova legge ha riempito un vuoto»

MIRKO MOLteni

Ammonta a ben il 10 per cento del commercio mondiale la quota derivante da prodotti contraffatti. Lo ha ricordato ieri alla Triennale di Milano Carlo Guglielmi, presidente di Indicam, l'istituto di Centromarca per la lotta alla contraffazione. In occasione dell'as-



Carlo Guglielmi

.....
Stancikas

(Osservatorio Ue): «Il consumatore pensa ai falsi solo per i beni di lusso mentre si trovano perfino tra i medicinali»

.....

sembra dell'associazione con annessa tavola rotonda fra esperti, Guglielmi ha messo in luce come la nuova legge varata lo scorso luglio abbia riempito finalmente un vuoto legislativo, seppure in alcuni punti ancora insoddisfacente: «La nuova normativa, cioè la legge numero 99 del 23 luglio 2009, ha inasprito le

pene per i contraffattori, ma alcuni dettagli sono ancora confusi e lasciano margini di interpretazione ai giudici consentendo ai contraffattori insospettabili possibilità di difesa. Inoltre doveva essere prevista la possibilità del sequestro ritardato dei beni, in modo da poter risalire la filiera di questi traffici fino alle organizzazioni criminali che stanno dietro le quinte. Va anche ricordato che se negli ultimi tempi il fenomeno si è aggravato non è solo per la Cina o per le mafie, ma anche perché una parte degli imprenditori si è resa colpevole di una oggettiva complicità con i pirati. Per concludere come diceva mio padre in dialetto di chi ripeteva sempre le cose, "l'è un pappagal", allo stesso modo i contraffattori sono dei pappagalli, e li vogliamo vedere in gabbia.

Per fortuna ci si inizia a muovere anche a livello europeo con la recente creazione dell'osservatorio Ue su contraffazione e pirateria. In sua rappresentanza è intervenuto il lituano **Alvydas Stancikas** che ha tratteggiato la nuova strategia: «Opereremo per raccogliere informazioni su scala europea, poiché le banche dati dei singoli Paesi spesso si basano su criteri diversi. Poi si deve passare a una più stretta cooperazione fra le polizie e le dogane degli Stati membri. Già è molto buona l'intesa tra Francia e Italia, dovrà

essere così tra tutti i Paesi Ue. Infine va sensibilizzato il consumatore europeo che pensa alla contraffazione solo in termini di beni di lusso mentre invece riguarda anche elettronica o perfino medicinali».

Fra gli esperti, **Oscar Giannino** ha ricordato: «In un momento come questo in cui va tutelato l'ingegno, la pirateria ha fatto dimezzare gli introiti della produzione musicale italiana. In cinque anni si è scesi da 170 a 80 milioni di euro. Secondo le stime del Wto se il 50 per cento della contraffazione si deve all'Asia e alla Cina, il 35 per cento viene dalla zona del Mediterraneo, in cui primeggiano Italia e Spagna».

Svariati esempi sono stati portati dal vicepresidente della Fondazione Edison, **Marco Fortis**: «Il giro d'affari mondiali della pirateria si aggira sui 200 miliardi di dollari. Ormai la contraffazione si è estesa perfino alla componentistica per automobili, aerei e navi. Purtroppo, se la nostra dogana lavora bene, ci sono altre dogane nazionali in Europa che troppo spesso chiudono un occhio. Per dare un'idea del fenomeno si pensi che i comandi di Aosta



e Novara hanno di recente sequestrato 300mila pezzi di rubinetteria il cui ottone presentava tracce di piombo pericolose per la salute. A Napoli, invece, sono stati bloccati 71mila fra lucchetti, serrature e maniglie, più 336mila coltelli».

Al dibattito partecipava anche il presidente della Triennale **Daide Rampello**, che ha fatto una riflessione ad ampio respiro sul concetto di copia e di contraffazione: «Anticamente la copia è stata la salvezza per l'arte e la cultura classiche. Pensiamo a quante statue greche sono giunte fino a noi grazie a copie eseguite in epoche posteriori. E non dimentichiamo i monaci amanuensi che nel Medioevo riproducevano a mano gli scritti degli autori greci e latini. Del resto in latino la parola "copia" significava "abbondanza", dunque un concetto positivo. Oggi però si parla di contraffazione, cioè di "fare contro il fare". La pirateria distrugge la cultura perché è la non-creatività, la non-innovazione».

Non è un caso che il convegno fosse ospitato proprio nella prestigiosa sede della Triennale, tempio del design italiano: quel design oggi minacciato da chi gli fa mancare la necessaria linfa vitale.

Anche il filosofo **Salvatore Natoli** è andato alle radici del problema. Ha ricordato: «La tecnica, per sua natura, tenderebbe a ripetersi sempre uguale a se stessa. È l'uomo, l'elemento individuale, che porta l'innovazione e il progresso».



Ora il rischio maggiore è che l'odierna crisi spinga ancora di più i consumatori ad acquistare beni di basso prezzo di cui però sono in dubbio non solo la qualità intrinseca ma anche la legittimità in termini di rispetto dei brevetti, dei marchi registrati e dei diritti d'autore.